

LA STORIA • LE STORIE

LA GRANDE STRATEGIA DELL'IMPERO ROMANO

EDWARD
N. LUTTWAK

BUR
Rizzoli

EDWARD N. LUTTWAK

LA GRANDE STRATEGIA
DELL'IMPERO ROMANO

Proprietà letteraria riservata
© 1976 by The Johns Hopkins University Press
© 1981, 1986, 1991 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano
© 1994 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano
© 1997 RCS Libri S.p.A., Milano

Simboli e disegni delle cartine su originali
dell'autore: Primo Comotti e Dario Motta

ISBN 978-88-17-06403-3

Titolo originale dell'opera:
The Grand Strategy of the Roman Empire

L'Editore si dichiara a disposizione degli eventuali aventi diritto
per la traduzione che, nonostante le ricerche eseguite,
non è stato possibile rintracciare.

Prima edizione Rizzoli 1981
Prima edizione BUR Storia febbraio 2013

Per conoscere il mondo BUR visita il sito www.bur.eu

A mia moglie Dalya

Premessa

L'autore di questo libro è uno specialista di analisi strategica e di relazioni internazionali contemporanee. Analizzando in modo sistematico la grande strategia dell'impero romano nell'arco di quattro secoli, ha fatto, per gli studiosi di storia romana, quello che essi da soli non sono riusciti a fare. Certo non mancano testi e articoli su argomenti militari relativi all'epoca romana; la bibliografia essenziale dell'autore rappresenta solo una scelta di tali opere. Esistono e restano tuttora valide alcune analisi acute e illuminanti sulla strategia e la politica imperiale in vari settori relativamente alle singole epoche. Ma i manuali e gli studi generali di una o più generazioni fa stanno diventando antiquati e inadeguati e, come suggerisce Luttwak, le basi «clauswitziane» su cui si basavano alcuni di essi sono probabilmente prive di fondamento. Comunque, negli ultimi decenni è stata svolta una mole notevole di lavoro fruttuoso, per lo più basato su scavi e nuovi documenti, specialmente iscrizioni. Il livello dell'archeologia provinciale è migliorato, le tecniche si sono perfezionate e le conoscenze accumulate sono diventate più precise e dettagliate. Molti studiosi si sono interessati in particolare di importanti questioni che non interessano direttamente Luttwak, come per esempio l'esercito nell'ambito della romanizzazione e dell'apparato amministrativo, la sua struttura interna, il reclutamento, ecc., e si sono riferiti di solito a un determinato periodo o a una determinata regione. Ma, per

quanto mi è dato sapere, non esiste uno studio confrontabile con questo libro.

Il suo particolare contributo consiste, in primo luogo, nel carattere ampio ed esauriente della trattazione, che copre tutto l'impero per un periodo di vari secoli, durante i quali ebbero luogo dei cambiamenti fondamentali; in secondo luogo, nel suo particolare interessamento alla «grande strategia»; in terzo luogo, nella conoscenza che l'autore ha dell'analisi strategica contemporanea, un argomento che pochi storici antichi conoscono; e, infine, nei giudizi acuti e intelligenti che dà su particolari questioni. Nella consultazione di monografie e articoli relativi all'argomento, ha inoltre operato una scelta accurata, il che non sempre avviene quando uno studioso si avventura in un campo di non sua stretta competenza.

È auspicabile che questo libro non venga letto solo da coloro che sono già interessati alla storia dell'impero romano: per secoli, e anche nei primi decenni della vita della nostra nazione, studiosi teorici e illustri comandanti hanno ritenuto le istituzioni militari romane meritevoli di venire analizzate. Non si trattava di un semplice gusto antiquario. Luttwak, nella sua Prefazione istituisce un confronto fra il nostro pensiero strategico e quello dei Romani, un confronto che possiamo definire per lo meno provocatorio e stimolante.

Nessuno penserà che un'opera di sintesi come questa, sebbene riuscita, possa eliminare del tutto la necessità di ulteriori studi sulle questioni prese in esame. Gli specialisti troveranno senza dubbio delle inesattezze o si disosceranno dalle conclusioni dell'autore, così come continueranno ad apparire nuovi studi e nuovo materiale in proposito. Inoltre, è naturale che gli storici troveranno da ridire su una certa schematizzazione astratta, rilevando

contraddizioni e complessità. Tuttavia, anche se decideranno di modificare o respingere alcuni degli schemi qui presentati, lo faranno dopo avere avuto modo di riesaminare certe questioni fondamentali, in base alla lucida esposizione di Luttwak.

J.F. Gilliam

Institute for Advanced Study

Prefazione

Uno studio sull'arte strategica dell'impero romano non ha praticamente bisogno di giustificazioni; fra le testimonianze della nostra civiltà, le conquiste dei Romani nel campo della grande strategia restano completamente insuperate e neppure due millenni di mutamenti tecnologici sono riusciti a rendere meno validi i loro insegnamenti. Lo studio della storia romana ne è comunque una dimostrazione.

A chi sia abituato alla caotica proliferazione della letteratura relativa alle relazioni internazionali, al suo linguaggio tecnico e al suo gretto campanilismo, la composta disciplina, l'austera eleganza e il carattere cosmopolita della storiografia romana appare come una rivelazione. Tali pregi sono particolarmente evidenti nella letteratura specialistica sull'esercito e sulla storia militare dell'impero; ciò nonostante, il mio lavoro è stato suggerito proprio da una profonda insoddisfazione riguardo a questa stessa letteratura: gli archeologi, gli epigrafisti, i numismatici, i critici del testo, che con i loro studi meticolosi ci hanno fornito le informazioni su cui si basano le nostre conoscenze, hanno spesso applicato nella riorganizzazione dei materiali e nella ricostruzione dei fatti nozioni strategiche grossolanamente inappropriate. Questo non significa che tali studiosi ignorassero le più recenti tecniche di analisi dei sistemi o fossero all'oscuro delle acquisizioni del pensiero strategico: anzi, il loro difetto non consisteva nella arretratezza, bensì nell'essere fin troppo moderni.

Dall'inizio del XIX secolo fino alla bomba di Hiroshima,